



# bicycle

ROAD · MTB · EBIKE

GRAVEL · URBAN



## STORIE

LA GRANDE TRAVERSATA  
RED BULL MOTTARONE  
ÖTZY NON PERDONA

## PERSONE

RACHELE BARBIERI  
MEG FISHER  
PIPPO MARANI

## PROVE

BASSO ASTRA  
LAPIERRE SPICY CF 6.9  
WAHOO POWRLINK ZERO

## FOCUS

ITALIAN BIKE FESTIVAL  
CANYON ULTIMATE  
TREK DOMANE  
SCHWALBE RECYCLE  
L'EVOLUZIONE DELLE AERO BIKE

# 50 ANNI DI GIANT





# LA GRANDE TRAVERSATA

UN VERO VIAGGIO. DAL MARE AI MONTI, TAGLIANDO LA CORSICA DA NORD A SUD, PERCORRENDO STRADE SEMPRE ASFALTATE, MA CHE RARI TURISTI A MOTORE USANO PER AVVENTURARSI IN ZONE REMOTE DELL'ISOLA

DI SAURO SCAGLIARINI || FOTO: MARTINA FOLCO ZAMBELLI | HLMPHOTO

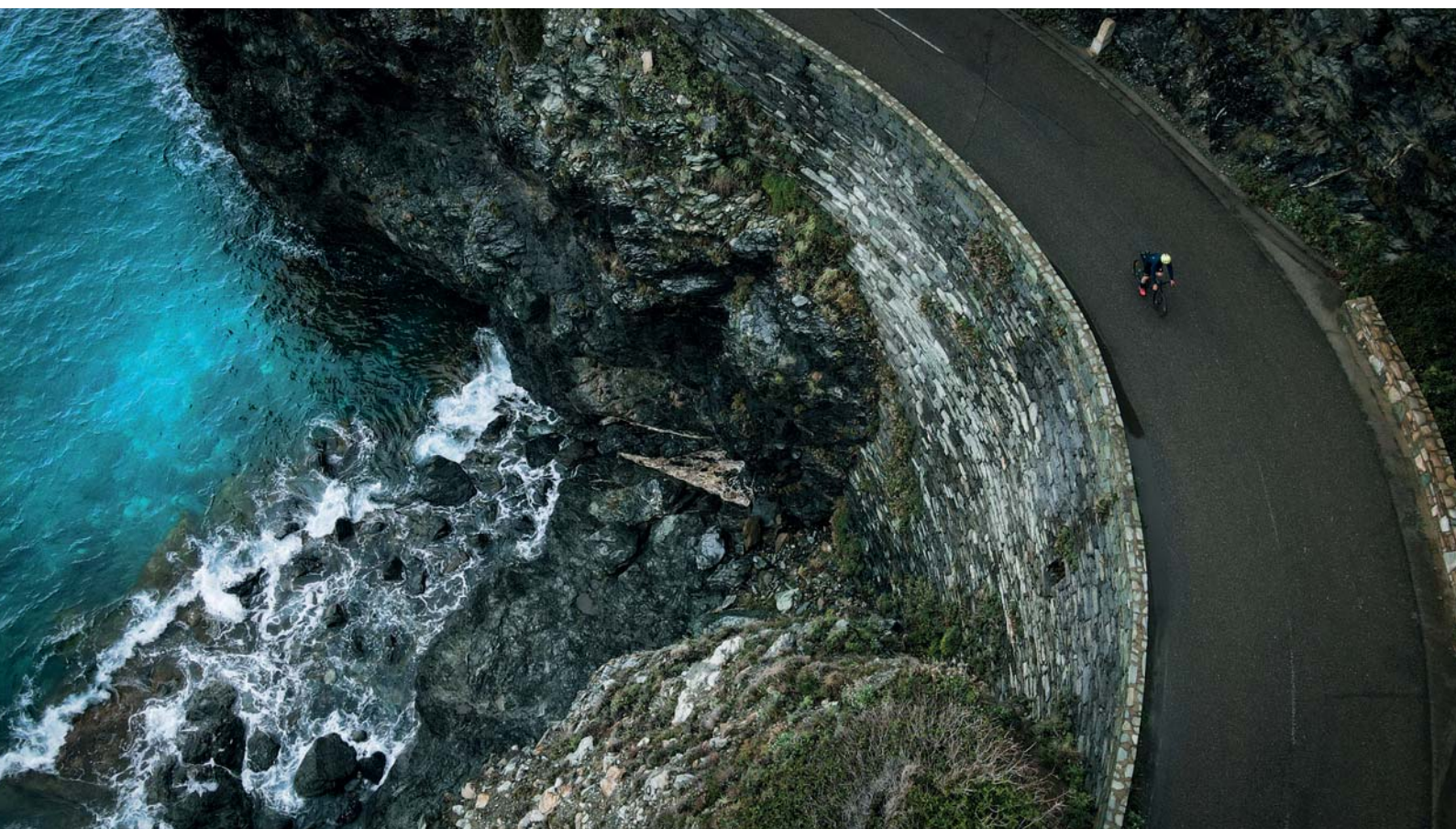
La GT20 è un percorso tracciato da appassionati locali di ciclismo per condividere la passione con altri ciclisti e portarli in aree quasi segrete, dove il turismo non è inflazionato. Sono 550 chilometri mai monotoni, dove in tratti anche brevi si cambiano completamente paesaggio, vegetazione e geologia. L'intero percorso, suddiviso in 12 tappe, chiede di superare 10.000 metri di dislivello, con salite qualche volta ripide, sebbene mai estenuanti, che necessitano di un minimo di allenamento, ma sono facilmente affrontabili anche dai profani e da chi possiede una bicicletta a pedalata assistita.

Ogni frazione ha una lunghezza alla portata di qualsiasi ciclista mediamente preparato: la più lunga misura 70 km quasi tutti in discesa, la più corta ne conta 31 ed è tracciata più in salita. La fine di ciascun tratto coincide

sempre con un paese che offre diverse soluzioni di ospitalità, ma molte strutture si trovano anche lungo il percorso, cosa che semplifica molto l'andamento del viaggio, permettendo pure l'improvvisazione, piuttosto che la costruzione di un rigido programma.

## IL MIO CICLOVIAGGIO IN CORSICA SULLA GT20

Tutto è iniziato uscendo dal garage di casa, pedalando con la mia bici attrezzata di portapacchi e borse verso la stazione di Bologna. Cambiando treno un paio di volte, sono arrivato senza stress a Livorno nella bella luce del tramonto, che mi ha accompagnato per i 4 chilometri finali verso il porto e alla grande nave gialla di Corsica Ferry che mi ha già fatto sentire sull'isola prima ancora







*“Già dalla prima tappa si capisce lo spirito della GT20: luoghi appartati e poco alla moda, che offrono ospitalità autentica.”*

di partire. Il viaggio è molto rapido, solo 4 ore, reso ancora più piacevole da servizi impensabili sui traghetti fino a pochi anni fa.

La meta della nave, e partenza della GT20, è Bastia, la seconda città dell'isola, piacevolmente visitabile a cavallo della bici. L'itinerario sale verso nord percorrendo Cap Corse (o Capicorsu nella lingua autoctona), quel sottile lembo di terra che dà l'idea di un dito puntato verso l'alto. La strada è a picco sul mare e attraversa graziosi paesi arroccati alla costa, ideali per la sosta bar e per avventurarsi nelle strette viuzze, come Erbalunga, dopo 10 chilometri dallo start. È poco trafficata e, man mano che si prosegue, diventa quasi deserta: le poche auto sono di turisti che percorrono il lungo “dito” proteso sul mare dove il paesaggio è arricchito da numerose torri

d'avvistamento di alcuni secoli fa, quando l'isola apparteneva alla Repubblica Marinara di Genova. A Macinaggio (dopo 40 km) si lascia la costa per addentarsi nell'interno con una strada abbastanza ripida, ma pedalabile. Da questo punto i miei compagni, non particolarmente allenati, salgono senza troppa fatica con le eBike, ma essere l'ultimo ha il vantaggio di potersi fermare per fotografare i punti più spettacolari di Cap Corse. L'ultima sosta obbligatoria della prima tappa è la cima del colle sormontata da un antico grande mulino a vento, il Moulin Mattei. Dai circa 400 metri di altitudine si vede il lato ovest, con belle spiagge e il piccolo paese di Centuri che si raggiunge in 7 chilometri di ripida discesa senza pedalare. Il luogo è delizioso, con piccoli alberghi e B&B, ristoranti vista mare sotto pergolati fioriti. Qui





*“La strada della Scala della Regina è un budello asfaltato che costeggia lo stretto canyon scavato dal fiume Gola.”*



non ci sono mai troppi turisti, e già la prima tappa [54 km e 700 m di dislivello] fa capire lo spirito della GT20: luoghi appartati e poco modaioli che offrono ospitalità autentica.

#### S'INVERTE LA ROTTA

Si procede ora verso sud, ancora vista mare, ma con salite e discese in successione piuttosto ripide che corrono a mezzacosta, alternando aree rocciose a boschi ombrosi. S'incontrano piccoli paesi come Nonza, in cima a uno sperone di roccia strapiombante sull'omonima spiaggia di sabbia nera. Si prosegue così fino a Saint Florent, nell'area prossima al deserto degli Agriati. San Fiorenzo è scritto sul cartello stradale entrando in paese, perché il bilinguismo non è un vezzo, ma

un forte elemento culturale della regione dove le indicazioni stradali mostrano i due toponimi.

Si arriva al porticciolo della piccola città di mare dove termina la seconda tappa, attraverso costruzioni antiche.

I tratti 4-5-6, 120 km che da Belgode (Belgodere in corso) portano fino a Porto, sono quasi sempre a mezza costa, con salite e discese in successione e il mare che fa capolino fra i boschi o appare dopo le ampie curve. Su questo toboga ho provato la sensazione del volo con il soffio del vento, e il fruscio della catena sul pignone è stato la musica che mi ha accompagnato. All'avvicinarsi di Porto i colori cambiano: le rocce diventano predominanti e il loro tono rosso aggiunge un'ulteriore nota di bellezza al panorama. Se si arriva al tramonto







l'effetto è ancora più amplificato e la sosta al piccolo paese di Porto è necessaria per metabolizzare la sovrapposizione di sensazioni di uno dei tratti più piacevoli e spettacolari della GT20.

### ALCUNI CONSIGLI

Con le eBike i segmenti possono essere allungati a piacere o ci si possono permettere divagazioni, sempre su asfalto, sfruttando il dedalo della viabilità interna che da secoli connette le frazioni montane. Indipendentemente dalla tipologia dei ciclisti, il consiglio è di evitare la frenesia del chilometraggio a ogni costo, perché ci si priverebbe della bella esperienza delle soste, del contatto con i locali, cordialissimi con gli italiani, dei tanti negozietti di alimentari e trattorie dove la cucina corsa-mediterranea è l'esperienza nell'esperienza: tanti piatti appetitosi e ingredienti naturali del territorio per un piacere non meno appagante dei paesaggi straordinari. Anche la scelta della data è importante: sconsigliati luglio-agosto per il clima e per l'eccesso

di turisti motorizzati. I mesi invernali non sono ideali se si vuole transitare sui passi per la presenza di neve che in aprile si può ancora trovare a bordo strada nelle zone in ombra e sulle cime alte, nonostante il clima piacevolmente primaverile.

### I SALISCENDI DELL'INTERNO

Dalle tappe 7 e 8 si lascia la costa per seguire fino a Bonifacio il crinale interno, dove il mare si vede raramente e piuttosto lontano, ma con notevoli effetti spettacolari.

Si transita al Passo di Vergio a 1.467 m, dopo aver pedalato in un ombroso bosco di pini su una salita costante e senza strappi. In cima nessun rifugio o struttura, ma l'inizio di un'infinita discesa ancora più spettacolare della salita grazie alla strada della Scala della Regina, un budello asfaltato che costeggia lo stretto canyon opera del fiume Golo. Nelle pareti rocciose strapiombanti è scavata la strada con il piccolo fiume ancora più sotto.

Anche le tappe successive, dalla 9 alla 12, sono un





26 | *“I tratti 4-5-6 sono quasi sempre a mezza costa, con salite e discese in successione e il mare che fa capolina fra i boschi o appena dopo un’ampia curva.”*



susseguirsi di salite e discese piuttosto impegnative. La 9, da Corte a Ghisoni, inizia con un’ascesa piuttosto pedalabile fino a 800 m, seguita da 17 km di piacere, sempre in discesa. Poi si riattacca con una seconda salita identica per arrivare al Passo del Cardo, sormontato dal monte omonimo a oltre 2.000 m. Un’altra bella discesa e ci si infila nella Gola dell’Inzecca, un paesaggio selvaggio dove si pedala in un canyon formato dal fiume Orbu, che dà origine anche al bel lago Sampolo, che si costeggia pedalando. L’ultima fatica della tappa conduce a Ghisoni: siamo nel Parco Naturale Regionale della Corsica.

La tappa 10 ha una sola salita da affrontare, ma la cima è a 1.289 m: oltre 600 m di dislivello, ma progressivi e molto piacevoli perché si pedala nella foresta demaniale di Marmanu, con bellissimi faggi e pini. In cima si trova un grande rifugio sempre aperto sia per mangiare sia per dormire, perché qua si incrocia il tracciato trekking GR20, il percorso analogo alla nostra GT20. Dalla cima inizia la discesa per circa 25 km. Si attraversa il paese di Cozzano, famoso per le produzioni di salumi, una delle località simbolo dell’isola. Prima di arrivare alla meta del giorno, a

Zicavo, c’è una breve salita di 3 km da affrontare. La particolarità di questo paese è l’architettura delle antiche case di granito.

La tappa 11 inizia a 700 m d’altezza, quota sotto la quale non si scende mai. Si parte subito in salita verso il passo della Vaccia a 1.193 m. Si raggiunge in 15 km con un dislivello mai superiore al 6-7%. In cima l’altopiano è un alpeggio ideale, e gli animali al pascolo sono sparsi per tutta l’area. Anche la discesa non è ripida, ma senza pedalare si percorrono oltre 10 km. Va prestata attenzione ai molti maiali lasciati liberi che spesso si trovano sulla strada. Siamo ancora nell’area del Parco Regionale, e l’arrivo della tappa è a Zonza, a 800 m.

Essendo queste frazioni molto centrali e con strade di montagna, sono evitate dai turisti balneari, con il risultato che anche nei mesi estivi di punta non c’è traffico e il clima è sempre fresco. Questi percorsi sono perfetti per i ciclisti che vogliono prendersi una pausa dalla spiaggia. Inoltre, il tracciato principale della GT20 offre numerose deviazioni che in alcuni casi portano a quote ancora più alte e certamente spettacolari per il paesaggio.





Sono mille strade da percorrere in maggio

[visit.corsica](http://visit.corsica)





### SI TORNA VERSO IL MARE

La tappa 12 è l'ultima, e si conclude a Bonifacio dopo 71 km. È una delle più lunghe, ma non troppo impegnativa nonostante si debbano affrontare 1.000 m di difficoltà altimetriche. Si inizia con una lunga discesa, e la salita più impegnativa di 400 m di dislivello comincia dopo 15 km. A seguire, un continuo mangia e bevi allietato dalla vista del mare in lontananza che fa capolino dopo ogni curva. Il profumo dell'aria cambia, dalla resina dei pini si inizia a sentire quello della salsedine. La costa si avvicina sempre più e sembra incredibile che pochi km dietro ci siano montagne alte e foreste fitte. L'esperienza sulla GT20 è proprio un mix di mare e montagna, dove paesaggi, profumi e sapori dei cibi cambiano rapidamente, ma sono sempre perfettamente amalgamati.



### La GT20

Il percorso della GT20 è un progetto recentissimo e inevitabilmente qualche aspetto è perfettibile, ma la sensazione di essere pionieri su un tragitto che diventerà uno dei più spettacolari del Mediterraneo è allettante. A oggi il sito dedicato è in allestimento, però esiste già la traccia GPX e numerose frecce sono ben posizionate nei punti nevralgici del percorso. L'operatore locale <https://velo.europe-active.com/> offre i servizi specifici ai cicloturisti che necessitano di assistenza quotidiana, come il trasporto bagagli o il mezzo al seguito, fino al noleggio delle più svariate tipologie di biciclette. Dal 2023 anche alcuni Tour Operator italiani specializzati nel cicloturismo proporranno il viaggio sulla GT20. In ogni caso non è difficile, e può essere affrontato con successo da qualsiasi cicloturista con un minimo di esperienza. I tratti apparentemente sperduti ci sono, ma sono brevi, e l'alternanza con quelli caratterizzati dalla presenza di strutture è rassicurante. La GT20 è più di un viaggio in bici, un'autentica immersione nella realtà corsa con esperienze che solo la lentezza del procedere riesce a mostrare nella loro originalità.

Un ringraziamento a:



**Corsica Ferries**



**Atout France**



**Balagne-Corsica**



**Corsica Outdoor**